



I frutti della dichiarazione “*Nostra aetate*”

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

A imprimere un impulso al dialogo con le religioni non cristiane è stata senza dubbio la Dichiarazione conciliare *Nostra aetate*, promulgata il 28 ottobre 1965. Da allora si è avuto un crescendo di iniziative.

Tra le rievocazioni dei 50 anni dell’inizio del Concilio un posto certamente non secondario occupa anche l’attenzione agli sviluppi che ci sono stati, a partire da quell’assise, del dialogo con le religioni non cristiane. È uno degli aspetti che, col passare dei decenni, ha conosciuto una costante crescita e che oggi sta assumendo una dimensione sempre più importante in seguito al fenomeno della globalizzazione, delle massicce ondate di migrazioni e il miscuglio delle religioni in varie parti del mondo.

Il dialogo con le religioni è un argomento che vede impegnati anche molti istituti religiosi e che quindi ci sta particolarmente a cuore.

A imprimere un impulso a questo dialogo è stata senza dubbio l’approvazione della Dichiarazione conciliare *Nostra aetate* sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, promulgata il 28 ottobre 1965. L’emanazione di quel documento ha rappresentato in certo senso una

sorpresa, un vero dono dello Spirito alla Chiesa. L’argomento, infatti, non figurava nei lavori preparatori del concilio. Mons. Michael Fitzgerald, ex presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, attualmente nunzio apostolico in Egitto e delegato della Santa Sede presso la Lega degli Stati Arabi, scrive in un articolo, pubblicato l’8 dicembre scorso nel settimanale cattolico inglese *The Tablet*, che c’erano sì già allora dei pionieri che auspicavano un nuovo atteggiamento verso le altre religioni, ma nell’insieme non si notava un decisivo movimento nella Chiesa paragonabile, per esempio, a quello biblico, liturgico, ecumenico, e quindi in grado di stimolare l’elaborazione di un testo conciliare in quella direzione.

La tenace volontà di Giovanni XXIII

Ci voleva l’animo grande di Giovanni XXIII per giungere a tanto. Ini-

zialmente, infatti, il Concilio era orientato a emanare solo una dichiarazione sull’antisemitismo, ma che poi proprio per volontà del papa, questa si estese fino ad abbracciare anche i rapporti con i musulmani e gli individui di tutte le altre religioni. Nonostante le opposizioni, osserva mons. Fitzgerald nell’articolo citato, bisogna dire che a ottenere questo risultato fu la santa ostinazione del beato papa Giovanni XXIII, il quale portava dentro di sé una lunga esperienza di dialogo con gli ebrei e i musulmani maturata nei dieci anni – dal 1934 al 1944 – in cui era stato nunzio pontificio in Turchia.

La dichiarazione *Nostra aetate* fu approvata con 2.221 voti a favore e 88 contrari. Tra questi ultimi figurava anche l’arcivescovo tradizionalista, e poi scismatico, Marcel Lefebvre.

Il testo divenne così parte integrante dell’insegnamento della Chiesa. Ma una volta approvato, si poneva il problema della sua recezione da parte dei fedeli, molti dei quali non erano preparati ad accoglierlo. Nell’immediata fase postconciliare ad aprire le porte al dialogo furono soprattutto prima Paolo VI e successivamente il suo successore Giovanni Paolo II. Questo stesso impegno figura ora tra le priorità del pontificato di Benedetto XVI, nonostante le attuali difficoltà.

Di Paolo VI, memorabile rimase il gesto compiuto del cordiale saluto rivolto sia agli ebrei e sia ai musulmani durante il suo viaggio in Terra santa, all’inizio del 1965. Un gesto analogo fu compiuto pochi anni dopo, nel 1969, durante la sua visita in Uganda, in cui colse l’occasione per incontrare i capi musulmani e salutare, attraverso di essi, «le grandi comunità musulmane sparse in tutta l’Africa».

«Questo delicato rispetto verso gli aderenti alle altre religioni, rileva mons. Fitzgerald, si mostrò poi durante innumerevoli udienze concesse ai diversi gruppi».

Passando a Giovanni Paolo II, Fitzgerald osserva che per parlare delle relazioni con i musulmani da lui promosse non è sufficiente un semplice articolo. Qui bastino solo alcuni accenni.

Fra i momenti salienti da ricordare,

a partire dall'inizio del suo pontificato, ci fu il discorso rivolto alla comunità cattolica, in Turchia, ad Ankara il 29 novembre 1979, in cui disse: «Mi domando se non è diventato urgente, proprio oggi in cui i cristiani e i musulmani sono entrati in una nuova epoca della storia, riconoscere e sviluppare i legami che ci uniscono». Legami che egli stesso ricordò nel 1985, quando su invito del re Hassan II del Marocco, rivolse un memorabile discorso a una grande folla di giovani musulmani a Casablanca. Fu proprio questa instancabile volontà di dialogo che indusse Giovanni Paolo II a mostrare al mondo la volontà di coopera-

re con tutte le religioni del mondo, con la spettacolare Giornata di Preghiera ad Assisi, il 27 ottobre 1986. Si trattò di un incontro diffuso dalle reti televisive di tutto il mondo. Un'esperienza analoga fu ripetuta nel gennaio 1993 con l'invito rivolto agli

ebrei e ai musulmani dell'Europa a ritrovarsi di nuovo ad Assisi a pregare per la pace nel continente, in particolare nei Balcani. Un terzo incontro fu promosso, sempre ad Assisi, nel gennaio del 2002, in risposta ai drammatici eventi dell'11 settembre 2001 con l'attacco terroristico a New York e a Washington.

Un po' di storia nel postconcilio

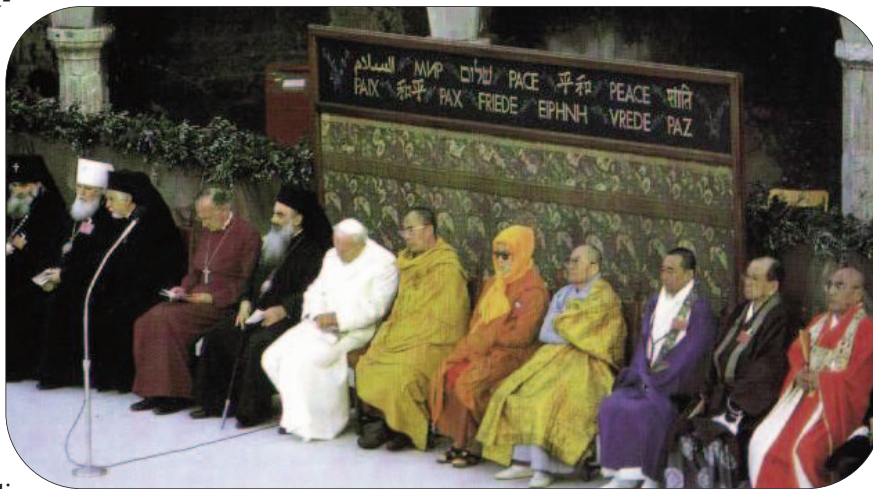
Quanto stia a cuore alla Chiesa cattolica il dialogo con le altre religioni lo dimostra il fatto che già prima del voto definitivo con cui fu approvata dal concilio la dichiarazione *Nostra aetate*, Paolo VI aveva creato un nuovo ufficio nella curia per seguire gli sviluppi delle relazioni con le altre religioni, ossia il Segretariato per i non-cristiani, divenuto in seguito il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Questo organismo ebbe la fortuna di annoverare tra i suoi membri un grande esperto dell'islam

nella persona di Joseph Cuoq, un missionario proveniente dall'Africa. A lui si deve l'iniziativa di inviare ogni anno un messaggio ai musulmani per la festa che segna il termine del mese di digiuno del Ramadan, una prassi che continua anche oggi. Il Segretariato, per favorire il dialogo con le altre religioni, emanò una serie di direttive, comprese quelle riguardanti i rapporti tra musulmani e cristiani (1989). Queste direttive si proponevano di dissipare i pregiudizi e di favorire l'apertura alle altre religioni, secondo le indicazioni della *Nostra aetate*. Il Segretariato stesso si premurò di mettere in pratica

incontro internazionale a Broumana, in Libano, a cui seguirono un incontro in Africa, ad Accra, capitale del Ghana, e un altro ancora a Hong Kong.

Sempre nello stesso decennio, ebbero luogo due importanti congressi a Cordova, in Spagna, nel 1974 e nel 1977; il primo prese in esame il modo con cui i cristiani presentano l'islam; il secondo ebbe come tema "la stima positiva che si ha di Maometto e di Gesù nel cristianesimo e nell'islam".

Altri incontri furono realizzati in Tunisia nel 1974 e nel 1979, e nuovamente nel 1983 e 1986.



Nel frattempo si svilupparono anche altre iniziative: la Pontificia Università Gregoriana stabilì un programma di scambi con l'università di Ankara. Inoltre, il Segretariato per i non cristiani, diventato poi, come abbiamo detto, il pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, rispondendo agli invi-

ti delle istituzioni musulmane, attuò una serie di incontri presso la Fondazione del pensiero musulmano *Aal al-Bayt*, con sede in Giordania, e ancora con il Centro per il dialogo interreligioso dell'organizzazione per la cultura islamica dell'Iran, e la *World Islamic Call Society*, i cui quartieri generali si trovano in Libia, a Tripoli. Gli argomenti affrontati riguardarono soprattutto alcuni problemi sociali come l'educazione, i diritti umani e l'ambiente.

Ma avvertendo la fatica di questi continui incontri bilaterali, il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso istituì, d'accordo con le organizzazioni musulmane di natura religiosa, un comitato internazionale congiunto che da quella data si riunisce in una sede diversa ogni anno. Dal momento, tuttavia, che al-Azhar, essendo un'istituzione internazionale egiziana, non fa parte di questo organismo, nel 1998 fu creato un apposito comitato speciale tra il Pontificio Consiglio e al-Azhar, isti-

per primo le direttive emanate stabilendo dei contatti con i leader musulmani nel mondo e in particolare con l'università Al-Azhar in Egitto. L'esempio del Segretariato stimolò il diffondersi di numerose iniziative di dialogo in tante parti del mondo, attraverso la creazione di appositi comitati e la promozione di varie azioni sul piano locale. Per esempio, nell'Africa occidentale francese furono costituiti dei comitati per favorire e monitorare le relazioni con i musulmani e aprire il dialogo con le religioni tradizionali africane. In altre parti, dove i cristiani costituiscono una esigua minoranza, come in Bangladesh, il dialogo interreligioso attualmente tende a intrecciarsi con quello ecumenico. È considerato infatti come qualcosa che riguarda tutti i cristiani cosicché più essi possono riflettere e agire insieme, meglio è.

Gli anni '70 hanno conosciuto una grande fioritura del dialogo cristiano-musulmani. Il Consiglio Mondiale delle Chiese organizzò, nel 1972, un

incontri presso la Fondazione del pensiero musulmano *Aal al-Bayt*, con sede in Giordania, e ancora con il Centro per il dialogo interreligioso dell'organizzazione per la cultura islamica dell'Iran, e la *World Islamic Call Society*, i cui quartieri generali si trovano in Libia, a Tripoli. Gli argomenti affrontati riguardarono soprattutto alcuni problemi sociali come l'educazione, i diritti umani e l'ambiente. Ma avvertendo la fatica di questi continui incontri bilaterali, il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso istituì, d'accordo con le organizzazioni musulmane di natura religiosa, un comitato internazionale congiunto che da quella data si riunisce in una sede diversa ogni anno. Dal momento, tuttavia, che al-Azhar, essendo un'istituzione internazionale egiziana, non fa parte di questo organismo, nel 1998 fu creato un apposito comitato speciale tra il Pontificio Consiglio e al-Azhar, isti-

tuito di recente per il dialogo con le religioni monoteistiche. Questo comitato si è incontrato anch'esso annualmente, ma negli anni recenti il dialogo si è un po' raffreddato.

Altre iniziative hanno avuto luogo anche altrove. Da ricordare, per esempio, il movimento per il dialogo *Silsilah*, nel sud delle Filippine, che organizza incontri regolari e conferenze tra cristiani e musulmani; altre iniziative sono segnalate anche negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.

Fedeltà al dialogo anche di Benedetto XVI

Il pontificato di Benedetto XVI, scrive mons. Fitzgerald, sembrò partire con un cattivo inizio. Nell'omelia inaugurale dopo la sua elezione, mentre accennò esplicitamente al popolo ebreo, passò sotto silenzio i musulmani. La svista fu rimediata il giorno seguente, nel corso dell'udienza ai rappresentanti delle varie religioni, presenti anche i musulmani, in cui affermò chiaramente di voler seguire le orme dei suoi prede-

cessori nella fedeltà agli insegnamenti della dichiarazione *Nostra aetate*.

A turbare l'atmosfera intervennero poi i malintesi, non mai del tutto dissipati, del famoso discorso presso l'università di Regensburg, nonostante Benedetto XVI abbia di continuo ribadito il suo rispetto per l'Islam e la volontà di portare il dialogo a un nuovo livello.

Il dialogo ha avuto poi altri contraccolpi negativi in seguito agli attacchi terroristici negli Stati Uniti dell'11 settembre 2001 e l'esplosione delle bombe nel 2005 a Londra, di cui furono sospettati terroristi musulmani. Mons. Fitzgerald di fronte all'attuale scompiglio che agita il mondo arabo si domanda se il dialogo interreligioso abbia ancora qualcosa da offrire. Forse, sottolinea, ci si aspetta troppo dal dialogo. Difficilmente esso è un rimedio al conflitto. Bisogna infatti ammettere che quando infuria la guerra, le menti e i cuori non sono disposti a uno scambio sereno. Il dialogo più che una misura curativa, deve essere considerato un'azione preventiva. Esso dovrebbe stringere i vincoli tra le persone, o tra i popoli, così che, quando sorgono delle tensioni per quanto inevitabili, c'è una forza che consente di superarle e di evitare il conflitto... Attualmente ci sono dei pronunciamenti congiunti, delle iniziative comuni da parte di persone che appartengono a comunità religiose diverse, cosa impensabile 50 anni fa. Questo progresso è un incoraggiamento a continuare sulle linee tracciate da *Nostra aetate* e fedelmente seguite dai pontefici nei tempi recenti. Nella nostra prassi quotidiana in quanto cattolici, conclude mons. Fitzgerald, dobbiamo tenere presente l'insegnamento dell'ultimo paragrafo della *Nostra aetate*: «Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati a immagine di Dio. L'atteggiamento dell'uomo verso Dio Padre e quello dell'uomo verso gli altri uomini suoi fratelli sono talmente connessi che la Scrittura dice: "Chi non ama, non conosce Dio"» (1 Gv 4,8).

ESERCIZI SPIRITUALI

PER SACERDOTI

► 3-8 feb: p. Paolo Bizzeti sj "Esercizi spirituali"

SEDE: Centro San Paolo, Via Taranto - Lanzo di Martina Franca (TA); Tel 080.4490039.

► 10-17 feb: fr. Vincenzo Bonato "Il mistero pasquale, centro dell'esperienza della fede"

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia; Tel 0303847210/212; www.materdivinae GRATIAE.IT

► 24 feb - 2 mar: don Dario Vivian "Accresci in noi la fede (Lc 17,6)"

SEDE: Casa "Mater Amabilis", Viale Risorgimento 74, - 36100 Vicenza; Tel 0444545275; www.figliedellachiesa.org

► 4-8 mar: mons. Giovanni D'Ercole "Esercizi spirituali"

SEDE: Casa Esercizi Spirituali "Domus Laetitiae", Via San Francesco 21, Assisi (PG); Tel. 075.812792 Fax 075.815184; www.domuslaetitiaeassisi.it.

► 17-24 mar: don Carlo Molari "Le tappe principali del cammino di fede"

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia; Tel 0303847210/212; www.materdivinae GRATIAE.IT

► 8-12 apr: Mons Bruno Maggioni "L'anno della fede"

SEDE: Oasi Sacro Cuore di Gesù in S. Maria dell'Isola, Contrada Bari 24 - Conversano (BA); Tel./Fax. 080.4954924; www.oasisacrocuore.com.

► 14-20 apr: mons. Gino Bassan "Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco suo figlio primogenito (Eb 11,17)"

SEDE: Casa "Mater Amabilis", Viale Risorgimento 74, - 36100 Vicenza; Tel 0444545275; www.figliedellachiesa.org

► 14-21 apr: p. Carlo Lanza sj "La fede nelle donne che Gesù ha incontrato"

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia; Tel 0303847210/212; www.materdivinae GRATIAE.IT

GIUSEPPE ANTONINO

Padre Pio presenta san Francesco

Padre Pio ha sempre fatto riferimento, nella sua vita come nel suo ministero, alla figura di Francesco d'Assisi. Il volume esplora l'immagine del Poverello che emerge dagli scritti del santo di Pietralcina, consegnandoci una rappresentazione «classica» ma al tempo stesso ricca di insegnamenti ascetici esemplari.

«TESTIMONI»

pp. 80 - € 6,90

EDB50^o
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

A.D.